ANNO - XXI N. 44 — UDINE - Domenica 13 Novembre 1921 — N. BANDIERA — Cento e trenta colla Posta

# Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana Udine - Via Manin 8 - Udine

SETTIMANALE
Abbonamento ordinario L. 12.— — Abbonamento gruppo L. 10.50

Direzione e Ufficio UDINE — Via Treppo n. 1

## FRA TANTO SILENZIO...

Mentre la salma del Milite Ignoto saliva alla gloria, noi assistemmo a uno spettacolo commovente, sublime. Tutta la Nazione, ritta in piè, conscia del momento solenne, dimentiche tutte le antiche e viete cupidigie e ire di parte, circondò la bara dell'Eroe e gli tributò, come a simbolo, gloria ed onore.

Da Aquileia a Udine, da Udine al Piave, dal Piave a Mestre, da Mestre a Bologna, da Bologna a Firenze, e poi giù a Arezzo, a Chiusi, a Orvieto, a Orte, a Portonaccio, fu un accorrere generale, spontaneo, generoso verso la salma che passava veloce, — chè anche un'ora di sosta era un attimo per tanto affetto. — A Roma poi la dimostrazione toccò l'inimaginabile. Osiamo dirlo: mai trionfo di eroe e di vincitore fu più solenne, più grandioso, e fu tale questo perchè era ed è di un anonimo, di un simbolo.

Ma in tanta festa, in tanta gloria regna sovrano il silenzio. Il ministro della guerra ha fatto bene quando ha detto: non si fanno discorsi. Non un partito, non una casta, non una classe, non una fazione poteva in questi giorni celebrare l'eroe sconosciuto; è di tutti insieme e di ciascuno in particolare.

Il Milite ignoto è simbolo della vittoria nel sacrificio e perciò suppone l'unione, la concordia, unione e concordia che solo si hanno col silenzio delle passioni, e delle ire, e degli odi! Alto e profondo il significato di questo silenzio è pieno di salutari ammaestramenti.

Fra tanto silenzio una voce però si leva, una eccezione si fa ed è per la Chiesa.

Ad Aquileia s'eleva sublime la preghiera di un Vescovo, a Roma furono evocate celesti melodie: le melodie scritte per un Papa strappano lagrime di forti e rudi soldati: era la voce della Chiesa che parlava ai loro cuori e li inteneriva.

Oh la Chiesa ha ben diritto di parlare, di trionfa e in questa solenne cerimonia del Milite Ignoto, di aggiungere questa vittoria alle innumerevoli che essa ha perchè è la Chiesa che porta la parola di vita sopra le tombe, perchè è la fede che fa vivere i morti e li fa vivere di vita immortale.

Ed è la Chiesa, che mentre sola, sopra la salma del Milite Ignoto parla o canta perchè, sola può celebrare i trionfi dell'oltre tomba, è la Chiesa che nella esaltazione del Milite Ignoto, unica, ha diritto di parla e perchè sola può narrare le grandezze imperiture della Patria, che fu ed è cristiana.

La Chiesa fra tanto silenzio ha parlato e le sue parole sono un trionfo: ha portato il soffio di vita immortale a cerimonie che sarebbero rimaste puro suono di parole e vuoto convenzionalismo di fatti: ha supplicato perchè quella civiltà millenaria che fu portata dalla redenzione di Cristo sia larga e generosa per l'Italia nostra sì che la patria diletta si avvii alla testa delle nazioni alla conquista della concordia, della pace e del progresso.

## Il nostro deputato on. Tovini e il Congresso del P. P. I.

**UNITA' MORALE.**

Nell'ambiente di Montecitorio il Congresso di Venezia del Partito Popolare ha prodotto un'impressione profonda. Una sensazione diffusa della forza, dell'organicità, della serietà di un partito destinato ad un grande avvenire. Forse questa sensazione è stata anche maggiore del prevedibile, a cagione delle ben diverse profezie, che negli ambienti politici si erano pronunciate sui risultati del Congresso di Venezia. C'era la voce persistente, che a Venezia il Partito Popolare si sarebbe scisso in due tendenze irreconciliabili sul terreno della collaborazione coi socialisti, che una parte notevole dei congressisti si sarebbe ribellata alla dittatura di Don Sturzo e che si sarebbe rivelata in ogni modo l'incapacità realizzatrice del Partito di fronte ai gravi problemi, che tormentano l'odierna vita italiana.

Ora, di fronte a questa strana profezia, la realtà del III congresso Popolare è stata una grande rivelazione. Avendo trovato alla Camera l'on. Modigliani e chiestogli come stava, mi rispose: «Molto male!» Perchè, gli dissi io? «Perchè non posso star bene, quando i miei avversari trionfano».

Infatti ognuno ricorda come nel primo e secondo congresso di Bologna e di Napoli la massa dei congressisti si affannava a cercare e a profondire le ragioni d'intima coesione fra gli ascritti al partito. Da un lato c'era chi reclamava l'accentuazione della vita spirituale del Partito (P. Gemelli in prima linea) come base e fondamento della sua unità, ed altri (il Miglioli d'allora) voleva far scaturire dalle stesse sofferenze del popolo martoriato dalla lunghissima guerra, un sentimento di solidarietà, sul quale creare il nuovo edificio politico.

A Venezia le preoccupazioni di Bologna e di Napoli hanno ceduto il passo a una affermazione più matura, frutto dell'esperienza della vita politica parlamentare. Il Partito Popolare trova la sua unità morale in un sentimento e in un programma democratico, illuminato da una fede soprannaturale, separandosi da ogni concezione demagogica della vita sociale e della vecchia concezione clericale della vita pubblica. E perciò a Venezia si inneggia al Papa con spirito schiettamente italiano e si trattano i problemi del clero con una visione piena e consapevole del vigente diritto e l'Imagine del Crocefisso, che per la prima volta in Italia entra in un congresso politico, si armonizza con le affermazioni di un partito, che intende rigenerare la vita nazionale secondo la Grande Idealità.

**FORZA DINAMICA.**

A questo primo rilievo sulla unità morale del Partito Popolare, unità morale e non bizantina, come quella del congresso Socialista di Milano, corrisponde la forza e l'ampiezza di respiro del partito. Ormai sono 4500 Sezioni con 600.000 aderenti, contro 150.000 che conta il Partito Socialista; sono 2800 Comuni e 12 Consigli Provinciali conquistati all'idea popolare. Più di un milione e mezzo sono i lavoratori organizzati nella Confederazione Italiana, e oltre 7000 sono le organizzazioni Cooperative e Mutualistiche, che fanno capo alla Confederazione Italiana Cooperativa e alla Confederazione della Mutualità e Previdenza. E la Regione Veneta, dove si celebra il III congresso, rappresenta da sola più di un quarto di tutte queste forze.

E' vero che anche le organizzazioni rosse sindacali e cooperative hanno compiuto in questi anni, e con successo, dei grandi sforzi di reclutamento; ma quello che costituisce la caratteristica dello svolgimento e della fioritura dei quadri dell'idea popolare politica, sindacale, cooperativa, è il progresso costante, senza interruzioni, senza oscillazioni di alte e basse maree, che denota una vitalità completa, che ha ragione d'essere più che nella variabilità degli ambienti e dei momenti storici, in una forza intrinseca, organica e perenne. E una riprova della vitalità di questo complesso organismo politico, sindacale, cooperativo, che si alimenta a una stessa sorgente, risulta dall'affiatamento dei diversi elementi che lo compongono. Non accade qui di sentire, a distanza di un anno, cangiarsi in Crucifige l'Osanna levatosi verso idealità d'oltr'Alpe. Da noi la marcia è più lenta e più faticosa, ma si svolge sopra un diritto cammino.

**INDIRIZZO REALISTICO.**

Invero la difficoltà maggiore che si presentava allo sviluppo del Partito, era quella di dare un'impronta propria, un'individualità distinta alla risoluzione dei gravi problemi d'ordine morale, economico, sociale ed istituzionale che agitano questo grave momento della vita pubblica in Italia; ossia il Partito Popolare Italiano doveva sopratutto dimostrare come i principi etici sociali da tanti anni illustrati nelle assise dei Cattolici Italiani (questa la nostra tradizione morale) potessero ricevere un'applicazione concreta e una formulazione tecnica traducibile in disegni di legge, provvedimenti di Governo ed azione di Stato. Occorreva fondere la vita del Partito colla vita nazionale, entrare in pieno nelle correnti del pensiero politico moderno, far circolare un nuovo sangue nei tessuti anemici dell'organismo costituzionale. Ora a questo programma il congresso di Venezia ha corrisposto meglio che i due precedenti.

Il gravissimo problema del decentramento amministrativo e della valorizzazione della Regione riceve nei discorsi e nelle proposte di Sturzo e di Meda un'espressione di vita e di realizzazione positiva. Anche l'on. Mauro, nella coraggiosa analisi della situazione economica e finanziaria, in cui versa il paese, segnala, con sicurezza di vedute, le vie risolutive dell'arduo problema, senza dimenticare il nesso logico morale coi principi che contraddistingue il nostro partito. E lasciatemi dire anche, che nessuno avrebbe preveduto tanto interessamento dei problemi internazionali, che per la prima volta affioravano nei dibattiti politici del Partito Popolare Italiano. Anche su questo terreno, dove fioriscono così facilmente programmi chimerici ed iniziative paradossali, i congressisti rapidamente hanno saputo intendere lo spirito dei rapporti internazionali e la relatività dei sistemi sui quali si incardina la politica estera.

Nella trattazione dei problemi, che assillano le Terre Liberate e Redente, il Congresso è uscito dai vecchi ritornelli e ha osato delineare proposte e riforme per l'avvenire dei porti Adriatici e per un nuovo atteggiamento verso le popolazioni di confine.

**COSCIENZA PATRIOTTICA.**

Da questo metodo di intuizione e di discussione dei problemi politici italiani così lontano dalla meccanica lotta di tendenze, in cui si è svolto il Congresso Socialista, è scaturito nettamente il carattere italiano del Partito Popolare.

Gli accenni patriottici nei discorsi di Sturzo, di Bertini, di Cingolani, di Pelizzari, di Mauro, e degli altri maggiori oratori del congresso, non risentono della torpida e torbida retorica, che si sfoggia nelle feste ufficiali. La Patria è valutata nel senso più pieno e più vero di territorio, di lingua, di tradizioni, d'interessi, di passioni, di idealità, e non è elevata come idolo assoluto ma è inquadrata nel grande concerto delle Patrie, secondo una visione di fratellanza internazionale cristiana.

Insomma al Congresso di Venezia i Popolari non battono la gran cassa per il successo di una idea partigiana, ma sentono di vivere la vita del paese, per gli interessi del quale coordinano i loro propositi.

Dopo di ciò il domandarsi se il Partito Popolare a Venezia abbia virato verso sinistra o verso destra mi pare una questione che possa interessare soltanto i politicanti da caffè, che pretendono d'immobilizzare su di un piccolo scacchiere e di comprimere nelle vecchie nomenclature un Partito che guarda più in alto e più lontano.

**LIVIO TOVINI**
Deputato al Parlamento

## Per onorare Dante

A chiudere il ciclo delle onoranze a Dante l'on. Pestalozza ha proposto con una sua interrogazione al ministro dell'Istruzione che in ogni aula scolastica accanto al simbolo del Redentore ed all'effige del Sovrano abbia a trovar posto il ritratto del Poeta che dirà in ogni ora alla nuova generazione i doveri verso la Patria e verso Dio.

## I liberali d'Italia [...] i protestanti Ge[...] s'inchinano

**"Il P. P. del centr[...] salvezza,,**

L'opera provvida d[...]ruzione della Nazione germanic[...]ressa dalla guerra effettuata da[...]ei di quei paesi, è oggetto di [...] commenti da parte dei giorna[...]stanti, che sanno meglio apprezz[...]avoro fattivo dei primi di que[...] facciano i liberali nostrani che [...] continuamente il fango sull'o[...]zionto dei cattolici italiani per la [...]ezione del nostro Paese.

Il Kärntner Zeitung [...] 1921 così scrive: «I molti congre[...]olici della Germania danno ma[...] giornali tedeschi di occuparsi di [...] pure del cattolicismo in gene[...]iù importante giornale della c[...] Bo[...]zer con 8 decimi di protesta[...] un grande articolo di fondo in c[...] il saluto agli ospiti del Cong[...]attolico Sassone tenuto in dett[...] così si esprime: Gli ultimi anni [...] storia germanica hanno mostrat[...]videnza anche agli avversari polit[...]e veramente il cattolicismo è d[...] il polo sicuro nei conflitti inte[...]e mettono sottosopra popoli e pa[...]ovè saremo noi oggi se i milioni [...]tolici, lavoratori dell'industria n[...] fossero schierati sotto i lvessilo de[...]o, ma sotto la bandiera del social[...]. Dove saremo noi oggigiorno se [...]oni di cattolici contadini dell'oves[...]il seguissero ciecamente l'oppo[...]e tedesca nazionale? Che sarebb[...]oi se il partito del Centro non ave[...]nuto l'opposizione fra la destra e [...]stra in unione ai democratici?

**La Germania avrebbe cessa[...] del**stere. Noi ci saremo mondati [...] bolscevismo o nella guerra social[...]me[...]rito di averci da ciò salvati ha [...]tto di pretenderlo esclusivamente [...]ttolicismo germanico e noi anche [...]ur ultimi non lo possiamo contesta[...]

* * *

## LO SCANDALO [...]ella direzione dei combatte[...]

***

**La malversazione dei fondi**

**La denuncia del Governo al Procuratore del [...]**

ROMA, 7. — Il ministro dell'inte[...] comunica:

L'ispettore del ministero dell'inte[...]no, incaricato di compiere indagini [...] merito alla gestione dell'ufficio centr[...]le di assistenza e del Comitato centrale dell'associazione nazionale combattenti, per quanto riguarda l'erogazione dei fondi assegnati dal governo per sussidi, ha presentato la sua relazione. Le risultanze delle indagini compiute hanno determinato la comunicazione della relazione al Procuratore del Re.

**In che consisterebbero le malversazioni**

ROMA, 8. — L'ispettore ministeriale incaricato dell'inchiesta circa le malversazioni che si fanno carico all'Associazione Nazionale Combattenti, secondo il «Giornale d'Italia» esaminò quei pochi documenti che potè trovare, poichè unap arte della documentazione è scomparsa. In sostanza pare che le erogazioni non siano giustificate e che le somme dates iano state destinate a tutt'altro che a sussidi. Vi sono ricevute di ditte, di stabilimenti, di privati, anche di soci dell'Associazione, ma non si scorge la giustificazione dei sussidi. Ed è da rilevare che di una piccola parte soltanto delle L. 300.000 esiste un rendiconto qualsiasi — da cui apparisce il cattivo impiego delle somme — ma che della maggior parte di questa cifra non esistono affatto documenti giustificabili. Si ignora quindi la destinazione delle somme di cui dovranno rispondere i responsabili del Comitato già espulsi dal Congresso, e forse altre persone. L'autorità giudiziaria dovrà quindi iniziare il suo compito in questo campo, nel quale pare che non si sia pensato a combattenti di tutti i partiti, ma ad aiutare, coi fondi destinati ai bisogni dell'organizzazione, estremisti che pongono nel loro programma la distruzione violenta dell'organismo statale.

## Quante sono le osterie in Italia?

Circa 400 mila. Bel numero, non è vero!

Quanto sarebbe meglio fossero tante scuole! In queste 400 mila osterie nel 1920 si bevvero circa 45 milioni di ettolitri di vino. Salute!

## Lenin cinicamente confessa il Kracc della Russia bolscevica

**" L'errore compiuto „**

Il giornale russo «La Cause Comune» pubblica il testo integrale di un discorso di Lenin pronunciato all'apertura del Congresso delle organizzazioni della propaganda bolscevica. «Voi non potete ancora farvi una concezione esatta di quel brusco cambiamento di rotta che è stato già effettuato dal Governo dei Soviety e del partito comunista! — dice Lenin. — Al principio dell'anno 1918 noi abbiamo creduto che sarebbe possibile di trasformare lo stato economico del Paese, applicando i metodi pacifici, e che sarebbe anche possibile di organizzare la distribuzione di tutti i prodotti secondo il preconcetto della dottrina comunista. Ma noi abbiamo compiuto un errore. Allora sorse il pericolo di una guerra civile minacciosa ed infatti questa guerra scoppiò e durò fino alla fine dell'anno 1920. Sotto l'influenza della guerra civile e sotto la pressione di parecchi altri fattori, abbiamo compiuto un errore prendendo la decisione di effettuare immediatamente il trapasso verso il regime della distribuzione comunista, tentando contemporaneamente di organizzare l'istruzione delle masse in senso comunista. L'esito di questo esperimento ci convinse che questo passo era sbagliato. Perciò adesso noi abbiamo già effettuato una ritirata strategica, per non essere sconfitti. Questo nostro passo era divenuto assolutamente inevitabile». In lingua povera questo significa la confessione incondizionata che il famigerato esperimento comunista, riconosciuto assurdo anche prima di essere effettuato dagli stessi esperimentatori, ebbe la sua effettuazione ed alla prova dimostrò brillantemente la sua assurdità!

**"La repubblica dei Soviety perirà„**

«Sulla fronte economica — ha continuato Lenin — mentre tentavamo di trasformare il regime economico capitalistico in regime comunista abbiamo avuto una sconfitta gravissima. La distribuzione uguale dei prodotti di vettovagliamento divenne la causa principale della crisi finanziaria, economica e politica. Le concessioni in genere e gli accordi con gli stranieri non sono altro che il ristabilimento del regime capitalista. Questo ristabilimento è strettamente legato con la nostra nuova politica economica. Ma siamo innanzi all'ignoto: tutto dipende dal sapere [...]n chi in avvenire andrà la massa dei [co]ntadini: con il proletariato o con il [ca]pitalismo? Tutto dipende da ciò: chi [v]ivrà primo e chi saprà sfuttare la nuova situazione? O il capitalismo [...] nascente riuscirà ad organizzarsi rapidamente e fortemente, e dunque si [...]cierà: o noi, come rappresentanti del potere del proletariato saremo capaci, trovando l'appoggio della massa dei contadini, di tenere in freno il capitalismo. Dall'esito di questa lotta dipende il nostro avvenire». Di nuovo, traducendo in lingua povera le dichiarazioni di Lenin, diciamo: Dopo aver torturato il popolo russo ben quattro anni, Lenin riconosce il fallimento completo della sua teoria, sconfessa se stesso, e constata che da oggi incomincia da capo la lotta per l'esistenza, ma non già per l'esistenza del regime economico comunista, bensì per l'esistenza del potere politico. «Stiamo innanzi a una serie di problemi difficilissimi da risolvere — continua Lenin — In primo luogo dobbiamo suscitare l'interessamento delle masse dei contadini alla produzione. Contemporaneamente dobbiamo far sì che ogni specialista abbia l'interesse di far sviluppare e prosperare le imprese alle quali egli partecipa lavorando. Confessiamo pure che fino ad ora in tutto ciò non abbiamo avuto un successo qualsiasi. Soltanto adesso incominciamo ad affermare che tutti i rami dell'economia nazionale debbono essere basati sull'interesse individuale». In altri termini le parole di Lenin significano: Abbasso il collettivismo fallito miseramente! Evviva l'interesse individuale, cioè il capitalismo! «L'avvenire prossimo ci dimostrerà se noi siamo capaci di lavorare per noi stessi. Se la questione sorta sarà risolta in senso negativo, la Repubblica dei Soviety perirà. La nostra nuova politica economica consiste in ciò: Occupatevi degli affari vostri. Lavorate! Contemporaneamente con noi lavoreranno anche i capitalisti ed i concessionari. Osservate il loro modo di lavorare, e studiate come si deve lavorare. Soltanto quando anche voi potrete lavorare si potrà effettuare il regime economico comunista». Per finire il suo discorso, Lenin ha fatto ancora una confessione che sbalordisce per la sua sincerità. Egli ha detto: «I maggiori ostacoli incontrati sulla strada finora percorsa nell'educazione delle masse popolari in senso comunista sono i seguenti: la mania di ciarlare, l'ignoranza, l'immoralità e la corruzione formidabile tra i comunisti che esercitano il potere». Così il padre del comunismo russo ritorna alla sua antica opinione sui comunisti da lui formulata parecchi anni or sono in questi precisi termini: «Su cento che si spacciano per comunisti si contano 60 imbecilli e 35 farabutti».

## Battaglie Sindacali

**UN GRANDE PASSO IN AVANTI**
**Il capitolato colonico ha forza legale**

I [...]i organizzati delle leghe coloniche sono già stati informati a mezzo di «Bandiera Bianca» che, con lettera in data 31 agosto u. s., l'Unione del Lavoro aveva chiesto al Comitato Provinciale di Conciliazione che il capitolato colonico provinciale venisse riconosciuto giuridicamente a sensi dell'art. 17 della legge 7 aprile 1921 N. 407. Ciò specialmente in seguito alla constatazione che le Commissioni Arbitrali Mandamentali — cioè i Pretori — in parte riconoscevano il capitolato, in parte no.

Giovedì 27 ottobre si è pertanto radunato, in Prefettura, il Comitato, il quale ha diramato alla stampa il seguente comunicato:

«Presenti: il Presidente Minesso avv Angelo, Giudice del Tribunale di Udine, e i Signori: Tessitori on. Tiziano, Canciani dott. Giacomi, Zoratti av. Egidio, Bennati Eugenio, Marchettiano dott. Enrico, Segretario.

Oggetto di discussione fu una domanda della Federazione Friulana Affittuari e Mezzadri per riconoscimento giuridico del capitolato colonico concordato in provincia di Udine in data 13 luglio 1920.

Dopo esauriente discussione, il Comitato ha deliberato come segue:

Vista la circolare 25 luglio 1921 numero 18166 del Ministero per l'Agricoltura, vista la domanda 31 agosto 1921 della Federazione Affittuari e Mezzadri, esaminati gli annessi concordati, conclusi colla rappresentanza delle organizzazioni bianche; udita la domanda verbale presentata seduta stante ad analogo fine dal sig. Bennati Eugenio, rappresentante la Federazione Lavoratori della Terra, che dimette i contratti stipulati con quella organizzazione il 13 luglio 1920;

a unanimità di voti delibera:

di prendere atto dei contratti come sopra conclusi nella provincia di Udine».

Qual'è l'importanza e l'efficacia pratica di questa deliberazione?

Ecco: per questa deliberazione il capitolato colonico ha valore giuridico per tutti quelli, sia padroni sia coloni, che al momento della firma del patto — cioè il 13 luglio 1920 — erano inscritti nelle rispettive organizzazioni e cioè la Federazione Affittuari e Mezzadri per i coloni, la sezione Economico-Sociale dell'Associazione Agraria o le Società padronali dei mandamenti di Codroipo Palmanova, circondario di Pordenone per i proprietari. Sia i proprietari che i coloni, per cui si possa in qualsiasi modo dimostrare, che in quell'epoca aderivano alle organizzazioni suddette debbono attenersi a tutte le disposizioni del capitolato che ha quindi pieno e completo valore di obbligatorietà davanti all'autorità giudiziaria.

## Nel campo dell'organizzazione bianca

### La magnifica riuscita del Congresso di Venezia della Mutualità e Previdenza

Tutta la stampa quotidiana — amica ed avversaria — è stata unanime nel rilevare il grande successo conseguito dal Congresso tenuto a Venezia dalla nostra Federazione Nazionale della Mutualità e Previdenza, di cui è anima l'amico avv. Mazzucco.

Vorremmo poter dare soltanto l'elenco esatto di tutti gli intervenuti — e ciò, per dare qualche notizia anche sommaria del Congresso ed uno degli spunti che più ne attestano la piena riuscita — ma anch'esso è così lungo da doverci obbligare a rinunciarvi.

Riportiamo invece gli ordini del giorno votati, che costituiscono indubbiamente la parte più vitale del Congresso, perchè essi ne sono come la sintesi e d'altra parte possono — e debbono — costituire un'ottima traccia per gli amici per il lavoro da compiersi per l'avvenire.

**1.o ORDINE DEL GIORNO SULLA RELAZIONE GENERALE**

Il Congresso di Venezia della Federazione Nazionale della Mutualità e Previdenza,

Udita la relazione del suo Segretario Generale;

Approva l'opera fin qui spiegata dalla Federazione;

Ritenuto che solo con solidale cooperazione di tutte le Società federate e dei mutualisti convinti potranno essere scongiurati i gravi pericoli che incombono sulla libera mutualità in occasione dell'introduzione dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie

Invita le organizzazioni cristiano-sociali e la stampa cattolica e popolare a voler dare il massimo appoggio alla campagna iniziata dalla Federazione Nazionale in favore della libera mutualità e della vita e dell'avvenire delle Società di M. S. e mutue esistenti e costituende;

Delibera di elevare il contributo federale per il 1922 a lire 20 (venti) per ogni Società federata, allo scopo di poter fornire alla Federazione i mezzi per tradurre in atto i deliberata ed i voti del Congresso in ordine alla organizzazione dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie, salvo speciali accordi colle Federazioni provinciali effettivamente funzionanti.

Avv. Mazzucco

**2. ORDINE DEL GIORNO SULLA RELAZIONE VALENTE**

Il Congresso della F. N. M. P. udita la relazione del Segretariato Generale della C. M. e A. S.;

Riconfermando le tradizioni ed i precedenti reiterati voti delle nostre organizzazioni sociali in genere e dell'Assicurazione malattie in ispecie;

Chiede al legislatore italiano — nei suoi differenti organi — di dare al problema dell'Assicurazione contro le malattie una soluzione conforme alle inderogabili esigenze della libera ed autentica mutualità, anche in regime di obbligatorietà, ed in particolare;

a) di salvaguardare nell'ordinamento legale dell'assicurazione malattie le tradizionali Società di M. S., che sono state fino ad oggi, in mezzo alle maggiori difficoltà ed al peggiore disinteressamento di tutte o quasi le autorità governative e locali i soli enti che hanno iniziato il popolo lavoratore all'organizzazione ed alla esecuzione della previdenza;

b) di non impedire, ma anzi di positivamente favorire il sorgere di nuove ed effettive mutue malattie nel maggior numero possibile e con la maggiore autonomia possibile;

c) chiede poi che alla discussione del parlamento sia sottoposti il progetto di legge studiato dalla Commissione Ministeriale cosidetta DE NAVA; con le modifiche che da incarico alla Federazione Nazionale Mutualità e Previdenza di concretare di comune accordo colla Confederazione M. e A. S. colla Commissione di deputati popolari sami ei della Previdenza» specialmente semplificatrici che sono e saranno ritenute opportune nell'interesse del genuino movimento mutualista.

Dott. Valente

**3. ORDINE DEL GIORNO SUL TEMA: LE SOCIETA' DI M. S. NELLA ATTESA DELL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA CONTRO LE MALATTIE.**

Il Congresso della Federazione Nazionale della Mutualità e Previdenza, fermi i presupposti della libera mutualità, in quanto è pur sempre vero che nella comunanza di una fede o di un'ideale sta il miglior cemento per rendere più salda e solidale la struttura di qualsiasi associazione;

Ritenuto però:

1. Che con un troppo ristretto numero di soci e una zona di influenza troppo limitata le Società di M. S. difficilmente possano compiere opera veramente efficace in favore dei soci.

2. Che coll'introduzione dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie, tutti i lavoratori agricoltori, piccoli artigiani, verranno ad essere obbligatoriamente assicurati contro le malattie.

3. Che d'altra parte il servizio di mutualità riesce ancora più efficace quando abbraccia lavoratori appartenenti tutti alla stessa categoria professionale od a categorie affini, aventi comuni lo stesso tenore di vita, di ambiente di lavoro, di rischi.

Invita le Società federate: a( a voler curare la maggiore possibile inscrizione di soci in modo da potere avvicinarsi quanto più possibile alle cifre basi del progetto di legge della Commissione ministeriale: b) e nel caso che queste cifre non fossero facilmente raggiungibili a voler seguire i consigli delle Federazioni Provinciali e di quella Nazionale in ordine alla fusione con altre società minori finitime.

Invita inoltre le organizzazioni sindacali e cooperativistiche a voler dare il massimo impulso alla creazione di Mutue professionali.

Avv. Mazzucco

La cordiale unanimità colla quale i suddetti ordini del giorno sono stati votati — pur dopo una lunga ed interessantissima discussione — ci sono la maggiore e migliore garanzia che i deliberati stessi saranno attuati nel più breve tempo possibile anche dagli amici per quanto particolarmente li riguarda per il trionfo della libera mutualità per la vita ed il migliore avvenire delle Società di M. S., per la suprema vittoria dei diritti del popolo.

## Il Congresso Internazionale dei metallurgici bianchi

TORINO, 7. — E' stato inaugurato il congresso internazionale dei metallurgici bianchi. Oltre a molti delegati italiani erano presenti delegati belgi, olandesi, austriaci, ungheresi, francesi, svizzeri, tedeschi ed altri avevano aderito.

Hanno parlato Guarella per la delegazione italiana, Valente per l'internazionale bianca, Hanerlor per l'ufficio internazionale del lavoro di Ginevra ed altri.

## Una vittima della reazione padronale a Lucca

Nel mese di agosto le maestranze delle fabbriche di carta di Lucca, organizzate dalla nostra Unione del Lavoro, si posero in sciopero perchè gli industriali volevano attuare una riduzione di salari del 20 per cento.

La vertenza che si trascinava ormai da quasi tre mesi, ebbe domenica scorsa un tragico epilogo, dovuto alla violenta barbarie di un industriale, certo Vamberti.

Circa le ore 17 numerosi scioperanti dopo una adunanza, si fermarono sulla piazza del paese dinanzi all'Ufficio postale discutendo con gli industriali. A un certo punto il Vamberti sparò tre colpi di rivoltella contro Ciomei Donato detto«Gelatini» macchinista alla filanda di seta Arcangeli, marito di una scioperante.

Sparati questi tre colpi, il Vamberti si scagliava verso Ciomei Ubaldo organizzatore addetto al Segretariato di landa di Collodi, e, dopo avergli gridato « io non l'ho con loro ... con te che sei la causa dello sciopero », gli sparava contro tre colpi di rivoltella. I due Ciomei cadevano a terra feriti gravemente.

Il Ciomei Donato veniva condotto più tardi all'ospedale di Pescia ove trovasi in condizioni gravi e il Ciomei Ubaldo all'ospedale di Lucca dove alle 23 cessava di vivere.

---

L'atto inumano e feroce ci empie l'animo di incommensurabile dolore per il collega scomparso e per la famiglia sua.

E' la bestiale faziosità di chi vede ergersi innanzi uomini che tutto hanno dato per una causa giusta e santa che non conosce altro sopravvento se non l'arma e l'aggresione.

Non stigmatizzeremo mai abbastanza questo egoismo impuro; noi vi scorgiamo un sintomo della profonda immoralità di certa gente. Quanto ai nostri, organizzatori e gregari noi dobbiamo che ripetere la parola della nostra fede e del nostro più grande ed inesauribile amore.

La Confederazione ha inviato sul posto il collega Carbone per un'inchiesta.

## Cronache sindacali

Domenica sera la Casa del Popolo di Prata di Pordenone era gremita di coloni e piccoli proprietari venuti a sentire la parola dal loro Segretraio.

Possiamo dire che il numerosissimo intervento sta a dimostrare come malgrado tutto, Prata stia sempre in testa al movimento nostro, movimento di fede e di attività sindacale. Parla per primo il Sig. Olivo De Marchi, infaticabile Segretario dei Mezzadri, espono alcuni desiderata della classe facendo voti che al più presto si trovi il modo di far sì che anche i proprietari che non appartengono ad alcuna Associazione si attengano al patto colonico.

Parla quindi il Segretario Gen. dell'Unione del Lavoro di Pordenone il quale riferisce sull'attività dell'Unione stessa in beneficio dei Mezzadri e Affittuari, cogliendo occasione nel contempo di stigmatizzare quei pochissimi che, lontani dal nostro movimento, e col fare patti a parte rovinano anche gli altri coloni. Rivolto quindi ai piccoli proprietari ... onde a parlare del loro programma riferisce l'esito di non poche p... iniziate dalla Federazione, Mattimani segnano a quando a quando alcuni argomenti e ci danno affidamento che anche i piccoli proprietari fermamente si stringeranno attorno ai Capi, per tutelare i propri interessi morali e materiali, e per dare appoggio con il loro concorso agli altri lavoratori dei campi loro fratelli.

## Ufficio Provinciale della Cooperazione Mutualità

**Udine - Via ... 25 (Palazzo Giacomelli)**

## Alle Casse Rurali della Provincia

La Federazione Italiana delle Casse Rurali ... ndo che le Casse della nostra Provincia non hanno ancora dato evasione alla sua circolare in data 10 ottobre N. 810, richiedente la quota annua per l'abbonamento all'organo federale «Cooperazione Popolare», ha dato a questo Ufficio l'incarico di raccogliere le suddette quote.

Questo giornale ha preso un notevole sviluppo tanto da superare qualsiasi altro ... ore; oltre a colti e profondi articoli illustrati contiene anche una infinità di norme pratiche corredate da esempi che formano un patrimonio di cognizioni che i nostri solerti segretari potrànno consultare sempre se vogliono dare un buon incremento alle organizzazioni da essi amministrate.

Raccomandiamo perciò ad esse di fare pressione presso i rispettivi Consigli d'Amministrazione affinchè questa esigua somma venga erogata a beneficio ed all'incremento del prezioso portavoce di Organizzazioni Cooperative inspirate all'eterno principio cristiano-sociale.

Il Segretario: **Luigi Feruglio**

## Secondo Congresso dell'Assoc. Naz. Ferrovieri bianchi

NAPOLI, 7. — Nel Teatro «La Fenice» hanno aperto il 2.o Congresso Nazionale dell'Associazione Sindacale dei Ferrovieri.

Il teatro riccamente addobbato, presentava uno spettacolo imponente. Avevano aderito quasi tutti i deputati popolari, i consiglieri popolari provinciali e comunali di Napoli, nonchè molte personalità del mondo politico popolare napoletano.

La presidenza è stata assunta da S. E. l'on. Degni che ha rivolto ai convenuti il saluto dei deputati popolari napoletani, dando il benvenuto a tutti i congressisti intervenuti e beneaugurando per la riuscita dei lavori del Congresso. Ha parlato quindi l'on. Rocco il duca di Santa Severina per la Federazione delle Cooperative, Prof. Della Rocca presidente della Sezione del P. P. il Cons. Comunale avv. Caruso, il pubblicista Luongo, il dott. Pagano pei postelegrafonici bianchi, Mautone per gli impiegati privati ed infine il presidente del Comitato organizzatore del Congresso Capasso portando a tutti i congressisti il saluto della Sezione Napoletana dell'Assoc. Sindacale Ferrovieri, dopo di che S. E. Degni ha con breve ed applaudite parole chiusa la seduta inangurale.

**I lavori del Congresso si potrarranno per altri tre giorni nei locali del Cons. Provinciale.**

A Posilippo ebbe luogo il conferimento delle medaglie d'oro al Segretario Generale dell'organizzazione Ferruccio Cuniolo ed al vice segretario Capelletto dono di tutti i soci dell'organizzazione a questi due strenui lottatori per la difesa dei diritti della classe.

* * *

**Il fascismo non può essere un partito; può ridar vita a un partito, ma per sè e in sè, essendo forma e non sostanza, nulla ha di proprio.**

**Il fascismo, componendosi in partito, rende un servizio alla Nazione, negandosi e facendosi assorbire.**

* * *



# Cronache friulane

* * *

**Da tutti i paesi del Friuli ci pervengono notizie delle onoranze per il 4 Novembre. Tutte si assomigliano per entusiasmo cordiale e commosso d'italianità veramente seria e sentita; noi però non possiamo pubblicarle tutte per assoluta mancanza di spazio. Ci scusino i corrispondenti.**

* * *

### PORDENONE

**LA LEGA PICCOLI PROPRIETARI DI CORDENONS.** — Mentre noi affermiamo ancora una volta che la propaganda sana presto o tardi porti il frutto voluto, possiamo oggi averne conferma da Cordenons, dove dopo pochi sforzi, la Lega dei Piccoli Proprietari, è risorta più forte di prima. Sabato sera la bella sala del teatro del Circolo Cattolico di quel Paese è affollata di Picc. Proprietari, i quali attendono il loro Segretario. Mentre questi arriva ha già iniziato a parlare il vice-segretario il quale con semplici parole fa notare ai presenti la necessità che tutti indistintamente concorrano perchè l'organizzazione possa vivere di vita propria.

Sorge quindi a parlare il segretario gen. dell'Unione del Lavoro di Pordenone, il quale dopo essersi congratulato coi presenti per il loro numero veramente consolante, riafferma e illustra quanto fu detto prima, e quindi passa a spiegare quale sia la situazione attuale per i piccoli proprietari, facendone varie considerazioni. Legge ed illustra quindi il seguente ordine del giorno votato giorni prima dal Consiglio della Lega:

« A S. E. l'on. Mauri, Ministro Agricoltura ROMA

Lega Piccoli Proprietari Cordenons riuniti in assemblea la sera del 5 nov. 1921;

considerato come la legge attuale gravi enormemente sul vino con una imposta nè giusta nè equa; come sia troppo esigua la quota di un ettolitro di vino, per persona adulta, esente da tassa; e come gli oneri fiscali in genere vadano quotidianamente aumentando;

protestano autorità competenti mancata protezione piccola proprietà;

chiedono che le tasse vengano equamente diminuite, ed in modo speciale quella sul vino, e che vengano concessi, esenti da tassa, due ettolitri di vino per persona, di qualsiasi età essa sia.

Il segretario della Lega: **Zancai** »

Alla fine della lettura un applauso sottolinea il presente.

L'argomento più importante della sera però è il necessario intervento da parte dei piccoli proprietari perchè le loro figlie, occupate nel cotonificio non abbiano a subire le violenze di pochi scamiciati, i quali pretenderebbero che esse pagassero la quota alla lega rossa. E poi si crede che costoro siano sinceri quando lamentano le violenze altrui! Il sig. Ferrari ebbe parole roventi, e fece un caldo appello ai padri e fratelli presenti perchè un tale stato di cose abbia a cessare. Ad alcuni accenni l'assemblea scatta ed applaude: in ... sindacale nostra è ancor viva!

I presenti decidono ancora di inviare una protesta al Comune ... e si impegnano di difendere le presenti ... tate da qualsiasi attacco, come pure di far opera continua perchè niuna delle loro parenti paghi più la quota, non chiesta, ma estorta; e per contro si iscrivano al più presto alla Lega cotoniere aderente all'Unione del Lavoro riato di Pordenone.

Così con propositi di fattività l'assemblea si scioglie.

### CIVIDALE

**ONORANZE AL MILITE IGNOTO.** — Ci dicono che imponente fu il concorso del popolo nella Basilica e nel corteo al Cimitero per onorare gli sconosciuti Eroi. Quasi tutte le associazioni cittadine erano con i loro vessilli rappresentante, tutte le autorità, e anche qualche ex ufficiale in divisa.

Cividale dimostrò ieri di non essere seconda a nessuna città per patriottismo. Non si ricorda d'aver mai visto un corteo sì ordinato e numeroso, di ciò va data lode al Comitato per le onoranze, e in special modo al Sindaco che in questi giorni fu infaticabile organizzatore.

* * *

Ci consta che numerosissimi Reduci non sono ancora inscritti a nessuna associazione, e che volentieri ne vedrebbero sorgere ora una che rispondesse al loro sentimenti Cristiani.

Si nutre perciò ferma fiducia che i giovani nostri sapranno affermarsi anche in questa utile iniziatva, per poter domani combattere contro inconsiderati atteggiamenti, contrastanti col fine principale per il quale le associazioni combattenti sono sorte.

### S. DANIELE

**L'ESITO DELLE ELEZIONI DI DOMENICA.** — Giornata calma su tutti i fronti; concorso discreto alle urne. Il Blocco, che questa volta ha ricevuto dai suoi componenti un nuovo battesimo, (si chiama «Unione Democratica») è riuscito completo con i suoi 14 nomi. Il conte Ronchi capolista riportò 602 voti; l'ultimo dott. Legransi 402; tre socialisti collino con 258 voti; Bagatto Pietro e Beinat Paolo con 256. Il Partito Popolare fu completamente escluso a S. Daniele; il capolista signor Pellarini Pietro ebbe 240 voti, l'ultimo Zavagna Giuseppe 154. Gli elettori Sandanielesi coscienti o no hanno detto la loro volontà e se saranno rose fioriranno. Ci permettiamo però qualche osservazione.

La maggioranza bloccarda subito dopo le elezioni politiche, per correttezza di carattere ha voluto dare le dimissioni non richieste dagli altri, anzi ostacolate; oggi il blocco si è ripresentato dicendo agli elettori nella sua assidua febbrile propaganda, che le dimissioni del giugno furono causate da necessità economiche. Quali furono queste necessità noi non lo sappiamo, nè essi lo dissero. Quante contraddizioni!...

Abbiamo dovuto constatare che ai seggi si avevano collocati i migliori loro propagandisti per impedire il movimento in nostro favore.

Il giuoco riuscì magnificamente.

I popolari ed i socialisti avevano le schede di ugual formato e della medesima carta, quelle del blocco, differenziavano in modo evidentissimo. Questa differenza fu di danno per gli elettori fittavoli di spirito timido, i quali trovandosi dinanzi ai presidenti dei seggi (quasi tutti padroni) furono costretti per non inimicarsi gli animi a deporre nell'urna la scheda preferita dal padrone.

### VILLANOVA di S. Daniele

**ELEZIONI E CONFUSIONI.** — Ma la confusione non fu tra i popolari che votarono compatti la loro lista, sibbene tra i socialisti ed i blocchisti che nel le loro unioni non hanno mai potuto venir a capo di nulla. Numerose furono le sedute dei due partiti in comune accordo per la scelta dei candidati, ma intanto si beveva senza nulla stabilire. Finalmente ne sortì la lista curiosa del l'anno scorso: due socialisti (tesserati bensì, ma senza coscienza politica sempre pronti a dichiararsi del blocco o socialisti a seconda delle occasioni) e un terzo blocchista puro sangue, ma capace, per solazzo, di far anche il socialista.

A tutti dovevano far credere che la lista fosse socialista autentica, e votare invece così di comune accordo il blocco. E, nelle elezioni ultime passate riuscirono a meraviglia, ma questa volta si capì l'inganno da parte dei popolari, che fecero un po' di chiasso intorno ai socialisti venduti e comprati del blocco. Questi allora, vergognosi ritirarono la loro candidatura ed il blocco potè sostituirli, per mancanza di persone, col solo blocchista aperto Cappelletti Dante. Nella lista del blocco quindi due invece di tre candidati, che i socialisti tutti, per tenerezza, compatti votarono.

Però la vittoria fu dei popolari. Ecco l'esito: Popolari voti 116, e cioè D. Maestra 116, Pischiutta 110, Fabbro 109.

La lista blocchista invece ne riportò 45, e cioè dott. Molinaro 45, Cappelletti 37.

I socialisti di Villanova hanno dato un bel saggio di coscienza politica!

### BUIA

**LA SOLENNE MANIFESTAZIONE DEL 4 NOVEMBRE.** —Buia intera venerdì, con uno slancio mirabile, volle tributare onoranze solenni, alla memoria dei suoi figli Caduti per la Patria.

Un'ora prima della funzione, nel Duomo severamente parato a lutto, cominciò a prendere posto la folla. Prima le Madri e Vedove, che presero posto attorno al grande catafalco.

All'ora fissata per la Messa di Requiem, le ampie navate erano letteralmente zeppe.

Al Vangelo Don Ugo Masotti fece la commemorazione dei Caduti. Terminato l'ufficio si formò un imponente corteo, al quale senza esagerare possiamo dire che presero parte dalle 7 ad 8 mila persone. Vi erano rappresentate tutte le Società esistenti a Buia e frazioni.

Raccolto e devoto il corteo giunto al Camposanto di S. Bortolomio, deposte le corone in omaggio ai Caduti sulla grande croce del centro, come sopra composto, si recò al Cimitero di Madonna per ivi pure deporre fiori e corone.

### S. MARIA LA LONGA

**PER L'UNIONE REDUCI.** — Domenica furono tra noi i sigg. Carlo Liva e Otello Ciani per la costituzione di una sezione dell'Unione Reduci.

Alle ore 15 nei locali delle scuole il sig. Liva parlò agli ex combattenti illustrando la necessità della costituzione del sodalizio e la sua funzione.

In settimana avremo le cariche.

### PASSARIANO

**DUE CELEBRAZIONI.** — Giornata di doppia festa fu per Passariano il 4 novembre. Si celebrò la festa dell'anniversario della vittoria dell'Esercito Italiano, nel medesimo tempo la benedizione della bandiera degli ex combattenti. in numero di 85 si radunarono nella grande sala dei dogi, nel palazzo dei conti Manin, da loro gentilmente concessa. Alle 10 in corteo si portarono alla Chiesa per la Messa solenne, cantata dalla cantoria locale istruita e diretta dall'infaticabile cappellano Don Ferdinando Degano. Si cantò la Messa «Te Deum Laudamus» del M.o Perosi, ed all'offertorio Don Ferdinando cantò il mottetto «Sit Iesus nostrum gaudium» del M.o Candotti. Sedeva al l'harmonium l'organista di Rivolto.

Appena mezzogiorno giungeva la distinta banda di Pantianicco che ci rallegrò fino a sera.

Alle due si cantò un solenne «Te Deum» di ringraziamento al Signore, indi venne benedetta, da Don Ferdinando, la bandiera degli ex combattenti sulla immensa gradinata del palazzo. Parlò Don Ferdinando, salutato alla fine da calorosi applausi. Fungeva da madrina la contessa Lucrezia Manin, la quale disse poi brevi ma sentite parole agli ex combattenti. Si chiuse la bella festa con un programma svariato cuccagna vinta dai giovani del Circolo Giovanile di Passariano, Cinematografo all'aperto, tenuto dal carissimo Don Ilo Zuliani di Beano. Un evviva ed un bravi agli ex combattenti di Passariano che hanno voluto stringersi intorno alla loro bella bandiera tricolore, dimostrando che nel loro cuore regna e regnerà l'amore di Dio e l'amore della Patria. Una lode all'infaticabile cappellano nostro, il quale ha saputo organizzare una festa il cui ricordo resterà perenne in tutti i cuori dei passarianesi.

Il cinque novembre poi si cantò una Messa funebre per i soldati morti in guerra, alla quale parteciparono tutti gli ex combattenti in corpore e tutta la popolazone.

### MERETTO DI TOMBA

**Inaugura un monumento ai suoi Caduti**

**LA CERIMONIA**

Il cielo grigio piovigginoso d'autunno fa più meste le anime nostre. Il paese è imbandierato, archi trionfali, il verde, d'alloro per ogni strada bandiere tricolori ad ogni finestra. La banda di Pantianicco diretta dal maestro Luigi Fabris eseguisce allegre marcie per il paese; alle quattordici salutato da entusiastici evviva giunge l'on. Tessitori; tosto, nei pressi dell'Asilo Infantile si forma il corteo che va snodandosi sotto gli archi trionfali, per le strade di Tomba. Precede la banda, i bimbi dell'Asilo, le scuole elementari con corpo insegnante, le bandiere della sezione Reduci di Guerra e del Circolo Giovanile «Fortes in Fide» di Tomba e numerose rappresentanze con bandiere di diverse altre sezioni Reduci e Circoli dei dintorni che malgrado il tempo piovoso hanno voluto partecipare per il suo alto significato morale alla cerimonia. Seguono le autorità, il Sindaco, la Giunta Comunale al completo, gli invitati, i sacerdoti e chiude il corteo un lungo stuolo di donne in gramaglie recanti corone e fiori e di popolo commosso.

**L'INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO**

Giunto il corteo dinanzi al monumento che si erige estetico e maestoso, in pietra viva sormontato dalla Stella d'Italia, accanto alla Chiesa Parrocchiale di S. Michele Arcangelo, vien tolto il velo che lo ricopre, il Rev.do Parroco lo benedice e la banda suona la marcia reale. Le autorità e gli invitati prendono posto sul palco eretto allato al monumento. Il sig. Vorano, maestro, ex combattente, ufficiale, promotore e anima della giornata, con appropriate parole saluta i morti gloriosi. Segue l'on. Tessitori che con caldo accento esalta le vedove, le madri, gli orfani e strappa lacrime e singulti alla folla commossa. Inneggia all'amore cristiano, alla fratellanza alla pace: alla fine è salutato da calorosi applausi. Il dott. V... pato porta il saluto dei reduci di guerra; ricorda le aspre, tormentose giornate della trincea, e quelle radiose della vittoria. Cede quindi la parola allo studente Luigi Feruglio che parla a nome dei Giovani Cattolici. Ha vibrate parole di fede, di patriottismo ed è alla fine applaudito e congratulato. La commozione è vivissima quando accenna a parlare un fanciullo orfano di guerra.

«Dopo che tante persone grandi hanno parlato — egli dice — sia permesso anche a me di portare un pensiero ai nostri padri gloriosi....» E' un momento solenne di indescrivibile commozione: molti piangono; gli uomini più rudi hanno il ciglio bagnato!...

Don Ugo Masotti inizia il suo dire ricordando due date: Caporetto e Vittorio Veneto. Con ardente e smagliante parola ricorda i nostri folti reggimenti belli e generosi, le nostre bandiere vittoriose; i superstiti e gli immolati: richiama ad uno ad uno al pensiero i loro volti bianchi tricolori

ti . morte eroica, piange ... ch' ... no li attende ed ha por ... ro ... sublimi d'amore e di speranza. D. ... tocca nel profondo ... l'animo commosso del popolo; ... di donne ... fior ... ...nito.

Sindaco sig. Cisilino ringrazia ... venuti e chiude ... che la ...imonia odierna lasci un ... nel cuore e nei propositi di tutti per l'aria grigia riecheggiano le ... quillanti della marcia reale. Più tardi nei locali dell'Asilo viene offerto ... mouth d'onore e la cerimonia ha fine fra la più viva e grata impressione.

## CISTERNA

**FIORI D'ARANCIO.** — (8) Ieri la gentile Signorina Assunta Masotti giurava fede di sposa al Sig. Ernesto Ciratoribus da Spilimbergo.

Il rito sacro fu celebrato da D. Ugo Masotti fratello della sposa che rivolse in fine appropriate parole agli sposi.

In Municipio funse da ufficiale di stato civile il Sig. Bernardino Faccini.

Agli sposi pervennero molti auguri e regali. Congratulazioni vivissime.

## BRESSA

**L'APERTURA DELLA SCUOLA DI DISEGNO.** — Domenica il prof. Mario Sgobaro nei locali dell'Asilo tenne una applaudita conferenza per illustrare la necessità ed i benefici dell'apertura di una scuola di disegno con corso festivo.

Il numeroso pubblico accorso, mostrò vivo interesse, applaudendo vacie volte l'oratore.

Le iscrizioni per il corso di disegno che si inizierà la ventura settimana si ricevono presso il signor Bortoni Angelo che con tanta cura si dedica per la benefica istituzione.

Il numero degli iscritti supera già la ottantina, quindi l'esito del corso è già assicurato. Direttore della scuola sarà l'egregio prof. Mario Sgobaro.

## PORDENONE

Presso il fotografo Pollini esiste una buona quantità di fotografie magnifica mente riuscite — riproducenti, nei suoi vari caratteristici momenti, la processione solenne eucaristica svoltasi dal Duomo al Santuario delle Grazie in occasione della Giornata francescana. — Dette fotografie sono un gradito ricordo della bella festa religiosa.

## S. GIORGIO DI NOGARO

**4 NOVEMBRE.** — L'anima di San Giorgio s'è destata dal suo letargo per tributare con solenni commoventi cerimonie le supreme onoranze al milite Ignoto.

Una fiumana di popolo con le autorità militari e le diverse associazioni, col corpo insegnante e la scolaresca, gremiva la Chiesa parrocchiale per assistere alla solenne Ufficiatura che ebbe luogo alle ore 10 antimeridiane.

E la S. Messa in canto gregoriano eseguita con proprietà e sentimento da due cori di voci bianche maschili e femminili, e il severo pavesamento a lutto degli altari e l'artistico catafalco che maestoso s'ergeva tra le ghirlande, i fiori, i trofei di armi, e le bandiere delle diverse associazioni locali, tutto contribuiva ad ispirare nell'anima dei presenti nobili sentimenti di religiosa pietà, tutto faceva parlare di quel milite Ignoto sintetizzante le migliaia di umili eroi sacrificati per la patria, martiri del loro dovere.

Terminata la Messa, il Parroco dall'altare con brevi e commosse parole richiamò ai presenti la grande verità contenuta nel dogma della resurrezione della carne, e salutò nel Milite Ignoto le innumerevoli schiere di soldati caduti eroicamente sul campo di battaglia nel bacio del Signore, le cui anime sopravvivono oltre la tomba, i cui corpi attendono la risurrezione per una eterna glorificazione.

Dopo le esequie ha luogo l'imponente corteo.

Precedevano i bambini dell'Asilo «Principessa Jolanda» con bandiera, i fanciulli delle scuole pure con bandiera, seguivano le autorità militari, quindi le madri e le vedove di guerra, poi le ghirlande e le signorine portanti mazzi di fiori, e i Reduci di guerra, tutta l'aristocrazia e i soci della S. S. S. e della S. O. di Mutuo Soccorso e finalmente una interminabile teoria di uomini e donne.

Giunto il corteo al Cimitero, mentre tutto quel popolo si raccolse per un minuto in religioso silenzio, il parroco benedisse le tombe e pregò dal Signore l'eterno riposo ai poveri morti.

**I DUE CORTEI PER IL MILITE IGNOTO.** — Il primo, indetto dalla Giunta Comunale socialista, ebbe luogo alle ore 15 del 2 c. m.

Era invitata tutta la popolazione, ma tranne il sindaco, qualcuno dei consiglieri socialisti e pochi altri tesserati nessuno rispose all'appello, nè prese parte al corteo. Vennero bensì molti curiosi ad attendere che il corteo giungesse al Cimitero, desiderosi di vedere se il Sindaco Gino Pasqualini fosse stato capace di intonare le esequie ai poveri morti: ma non fu nulla, e ritornarono a casa disillusi.

Il secondo corteo, indetto da apposito Comitato locale, si svolse nel giorno 4 c. m. e fu veramente riuscitissimo, avendovi preso parte la quasi totalità del paese. Prima del corteo nella Chiesa Parrocchiale fu cantata una Messa solenne da Requiem per i poveri caduti intervenne una vera moltitudine di popolo con le associazioni locali e tutte le autorità civili e militari (tranne, s'intende, il sindaco e la Giunta comunale socialista).

Dopo la Messa si ordinò l'imponente corteo che sfilò per le principali contrade fino al Cimitero: ghirlande e fiori furon depositi sulle tombe, mentre il Parroco benediceva e diceva preci di suffragio alle anime dei trapassati.

# La lenghe di Zorùt

*O scriv cuatri versicui*
*cu'n dute la premure,*
*sperànt che no mi buti*
*ta ceste la censure.*

***

*Ce tanç che si vergognin*
*a favelâ furlan,*
*pluitòst e stambolòtin*
*di gust par talian.*

*Cussì fasint e otegnin,*
*no sai cu'n ce costrùt,*
*che vadi simpri almancul*
*la lenghe di Zorùt.*

*La nestre contadine*
*lassànt di lavorâ*
*corrève in timp de vuère*
*cui FANTS a talianâ.*

*E cence vè bisugne*
*di studiâ gramàtiche*
*imbote jò imparave,*
*che lenghe cu-la pratiche.*

*Letòrs, vès di permètimi*
*che us meti sot il nâs*
*la biele talianade*
*sintude nè par câs.*

***

BERTA — *Conòsci, cara Mània,*
*quel bravo caporalo*
*che tempo fa mi dava*
*un splendido grumalo?*
*Par me poi sgrìfignava*
*jâr l'altro una sfilzada*
*infati mi fra tanto...*
*son proprio fortunada.*

MENIA — *Non lo conosso ;viscera,*
*perchè coi militari*
*dabono non bazilo*
*a cumbinâr afari.*
*Mi ga imbrojà una volta*
*ma non mè imbroja più,*
*e cuindi han già finido*
*di correr suso e giù.*

BERTA — *Pararli via macaca!*
*ma che? tocca insegnarse*
*se no a restar vedrane,*
*dovremo rasegnarse.*
*Ah! mi viver besola*
*in sempiterna secula?*
*no no, diletta Menia*
*non son tanto batècula.*

MENIA — *Ma mi più non matizo*
*se torna quà quel mostro*
*gli serro su la musa*
*il portonzin cu'l clostro.*
*Oppur sul muzzolino*
*lo porto del ledano,*
*chel sia pur sargento*
*magari capitano.*
*Mio padre il porta drio*
*massango e la roncèa*
*coll'intenzion de farghe,*
*se donga el vièn... la fuèa.*

BERTA — *Mi il fante no me lassa*
*del certo in abandòn*
*jnfin che a Modenzza*
*la resta munizion.*

***

*Ma se cussì favele*
*il talian la fie,*
*imaginàit la mari*
*comût che lu mastie.*

*co di po' di chea storie*
*che lassin il furlan*
*par movi la bardèle*
*in stil venezian...*

*Iò ounche mi favèlin*
*di stizz, di ferse,*
*d'asèo, di radicho,*
*di dèntro e di fora;*

*Di basi e bastonâe*
*di tosi e di putèi*
*mi salte su la fote*
*e ur darès jù un bon mèl.*

***

*Iè za passade l'ore...*
*finis i miei pastis,*
*favelarai domènie*
*di gnozzis e nuvis.*

GIOVANIN.

**DIFFONDETE**
# La "Bandiera Bianca"

# La preghiera di Aquileia
## per i morti in guerra

La scena sublime avvenne durante la cerimonia per la sepoltura delle dieci salme di soldati ignoti ad Aquileia il 4 novembre.

Il Vescovo indossante il piviale e coperto il capo di mitria, sale la gradinata che fa di base alla colonna romana e, dinanzi alle dieci Salme, pronuncia queste parole: «Fratelli, in questo momento in cui a Roma scende nell'Altare della Patria il Milite Ignoto, vi invito ad inginocchiarvi e ad elevare le anime a Dio».

Il colonnello Paladini grida con voce forte: «Tutti in ginocchio!»

Uno squillo di tromba. Tutti genuflettono, anche l'esercito. Spettacolo mai visto; unico. E il Vescovo legge a voce forte, scandendo le sillabe, una sublime preghiera da lui composta.

### PREGHIERA DI VESCOVO E DI POPOLO

«Ci inginocchiamo davanti a Te, o Signore, in cospetto di queste bare. E Ti adoriamo, Ti benediciamo, Ti invochiamo, perchè Tu morendo hai distrutto la morte, e perchè Tu sei la resurrezione e la vita.»

Il popolo ad una voce soggiunge ad ogni invocazione:

«Signore, miserere! Kyrie eleison!»

«Ti preghiamo per questi Morti ignoti, ma che Tu conosci; Ti preghiamo per tutti i Morti della grande guerra. Fa che il loro sacrificio sia accettabile e infondi sopra di loro la rugiada della Tua misericordia.»

(Signore... ecc.)

«Per il Sangue che è sgorgato dalle loro ferite, per l'ultima invocazione rivolta a Te, o Signore, e che nessuno ha potuto ascoltare ma che Tu hai raccolto, perdona i falli dovuti alla fragilità della natura umana, e rivesti i tuoi figli della gloria eterna del Cielo.»

(Signore... ecc.)

«O Signore, Tu che custodisci tutte le ossa dei Morti e non permetti che uno solo vada distrutto, proteggi con l'ombra della Croce tutte le sepolture. E come la terra ha ricevuto nel suo grembo e purificato le salme corporee, così accogli Tu le anime nella regione della Pace e della Luce e fa che vivano in Te, aspettando la resurrezione.»

(Signore... ecc.)

«I loro corpi si sono disciolti sotto terra come grani di frumento, per spigare nella messe della Vittoria: è una messe sacra, perchè ha le radici abbeverate nel sangue. Per tanto sacrificio, fa, o Signore, che non si disperda il frutto, ma che gli italiani memori e consapevoli lo perfezionino e lo maturino nelle opere dell'amore fraterno e della pace.»

(Signore... ecc.)

«Alle madri e alle spose, che hanno aspettato a lungo i propri cari e poi hanno fatto anche esse la grande offerta alla Patria, infondi, o Divino Consolatore, consolazione, forza e rassegnazione.»

(Signore... ecc.)

«Signore, una selva di manine supplici si innalza verso di TE; sono i bambini che non possono pronunciare più sulla terra il dolce nome di padre, e si rivolgono a Te e dicono: — Padre nostro che sei nei Cieli. — Ascolta e salva, o Signore, questi innocenti!»

(Signore... ecc.)

«O Regina dei Martiri, o Vergine Addolorata, Tu che stesti in piedi sotto la Croce del Figlio e poi ne raccogliesti la spoglia nel grembo, prega per tutti questi cari Morti; e raddolcisci le lacrime delle madri e delle vedove.

«Prega perchè questo popolo di vivi sia degno di questo grande popolo di morti; e trasformi la lor morte, secondo il loro anelito, in frutto d'amore e di vita.»

(Signore... ecc.)

***

Non è possibile descrivere la commozione profonda che ha prodotto nell'anima degli astanti la sublime preghiera recitata in quell'ora e in quel sito. Molti piangevano; nessuno si trovava il presente che non avesse una lacrima sul ciglio.

***



***



# INTERESSI DIVERSI

## Per il Ponte di Bolzicco sul Tagliamento

Il Consigliere Prov. Masotti ha rivolto la seguente interrogazione alla Deputazione Provinciale:

Per sapere se corrisponda a verità la notizia che la Provincia dal 1.o gennaio abbandonerà la manutenzione del Ponte di Bolzicco sul Tagliamento; notizia che ha allarmato tutte le popolazioni dei mandamenti di Maniago e Spilimbergo che dal Ponte suddetto hanno l'allacciamento a Udine;

e in caso affermativo, constatato l'impossibilità dei Comuni interessati a sobbarcarsi l'onere gravoso e continuo della manutenzione del Ponte, chiede che la Provincia — vista della superiore necessità del manufatto — ne continui la manutenzione fino all'inaugurazione del nuovo ponte in costruzione.

D. Ugo Masotti.

## Per chi ha contratti in Ungheria

ROMA, 5. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto col quale i cittadini italiani, compresi gli enti e società, i quali ritengono che motivi d'interesse generale siano da dedurre dall'annullamento i contratti conclusi da essi prima del 24 maggio 1915 con cittadini ungheresi compresi gli enti e le società sono invitati a fare denuncia non oltre il 30.o giorno dalla pubblicazione del presente decreto al ministero per l'Industria e Commercio Comitato per la sistemazione dei rapporti economici dipendenti dal trattato di pace.

## Indennità per terreni occupati durante la guerra

L'on. Tessitori aveva interessato l'on. Merlin, sottosegretario alle T. L. circa la liquidazione delle indennità spettanti ai proprietari di fondi occupati per costruzione di opere militari.

L'on. Merlin invia ora al Deputato friulano la seguente lettera, diretta gli dal segretario alla guerra; e speriamo che si incominci a fare qualche cosa. Ecco il documento:

Caro Merlin,

In risposta alla gradita tua lettera del 13 volgente mese, con la quale mi fai premure per la liquidazione delle indennità per terreni sui quali furono costruite e tutt'ora permangono opere militari, nella provincia di Udine, t'informo anzitutto, che, sin dall'aprile del corrente anno, furono alla locale Sottodirezione del Genio Militare impartite istruzioni, per facilitare appunto la regolarizzazione delle occupazioni d'immobili di detta provincia.

Per il tuo interessamento sulla occupazione di quei terreni ingombrati da costruzioni militari, sono state rivolte premure alla medesima sottodirezione, perchè esamini con ogni cura e alacrità i singoli casi, per debiti conseguenti provvedimenti, e perchè nessun proprietario dei terreni in questione resti, inavvertentemente, escluso dalla indennità spettantigli.

Ti ricambio cordiali saluti.

f.to L. Macchi.

## Le tariffe postali coll'estero

ROMA, 3. — Viene segnalato che all'estero giungono dal nostro Paese molte corrispondenze insufficientemente affrancate. Ciò pregiudica il sollecito corso della corrispondenza che deve essere sottoposta a verifica ed a tassazione negli uffici di transito e danneggia gli stessi mittenti e destinatari.

Si reputa pertanto opportuno rammentare che per i vigenti tariffe, le corrispondenze dirette all'estero devono essere affrancate nelle seguenti misure:

Lettere pei primi 20 gr. cent. 60; im porti successivi per 20 gr. o frazione, cent. 30; cartoline semplici con corrispondenza, sent. 40; idem scritti per i primi 250 gr. cent. 60; idem per ogni 50 gr. cent. 15; campioni per 50 gr. cent. 25; idem per 100 gr. cent. 30; idem per i successivi 50 gr. cent. 15; stampe per ogni 50 gr. o frazione cent. 15.

## Condono per punizioni militari

ROMA, 3. — Un decreto del 28 ottobre condona a domanda degl'interessati su parere di apposite commissioni le seguenti punizioni relative a mancanze commesse da militari dal 1 gennaio 1919 fino a tutto il 23 ottobre u. s.:

a) Eliminazione dai ruoli, b) dispensa del servizio attivo permanente per la lettera d dell'articolo 29 della legge 18 luglio 1921, c) Sospensione dall'impiego eccettuate quelle inflitte a senso degli articoli 24 o 25 della legge sullo stato degli ufficiali, d) la dispensa dal servizio per motivi disciplinari o retrocessione e sospensione purchè non sia stata inflitta per mancanza contro le istituzioni fondamentali dello Stato contro l'onore, la delicatezza, il decoro e mala condotta abituale, qualora si tratti di sottufficiali, e) retrocessione.

Il condono delle punizioni di cui all'art. 1 applica alla reintegrazione nella primitiva anzianità. Però agli ufficiali eliminati dai ruoli e dispensati dal servizio attivo permanente che sono stati decorati al merito di una medaglia d'argento al valore militare ed abbiano ottenuto promozione per merito di guerra, si applicano le disposizioni dell'art. 21 della legge sullo stato degli ufficiali e dell'art. 20 del relativo regolamento. In nessun caso l'eliminazione dai ruoli e dispensato dal servizio potrà riacquistare complessivamente un numero di posti superiore alla metà di quelli che gli sarebbero spettati se non fosse stato punito.

Per gli ufficiali sospesi dall'impiego che siano stati decorati almeno di una medaglia d'argento al valore militare e abbiano ottenuto promozione per merito di guerra il periodo di sospensione è ridotto agli effetti dell'anzianità di due terzi; per quelli invece che non siano stati decorati di medaglia al valore militare d'argento e non abbiano ottenuto promozione per meriti di guerra è ridotto della metà.

Con norme analoghe si procederà qualora trattasi di sottoufficiali e militari del corpo reali equipaggi retrocessi sospesi e dispensati che trovansi nelle condizioni previste dal comma 2 del presente articolo.

Il condono disciplinare non ha effetti finanziari.

Le domande di condono potranno essere presentate non oltre 180 giorni.

## La produzione del grano in Italia

Per 25 anni, dopo il 1870, vi fu in tutta Italia la tendenza a produrre meno grano: dai 40 milioni di quintali, media 1870-74, ai 33, media 1893-97. Dal 1918 il movimento fu di ascesa; toccò il 52 milioni di quintali, media 1903-7; si fermò a 47, media 1908-21, mostrò nel biennio prima della guerra di avviarsi definitivamente a superare i 50.

Venne la guerra. La contrazione media complessiva del suolo coltivato fu del 10 per cento per tutta l'Italia frumentaria. Quanto alla produzione, se confrontiamo le medie del biennio 1909-12 con quelle del 1915-17, abbiamo una diminuzione del 9 per cento nell'Italia meridionale, del 14 nell'insulare, del 3 per cento soltanto nella settentrionale e centrale.

## Per il Porto di Nogaro

In seguito all'interessamento della Deputazione Provinciale, il Ministero dei Lavori Pubblici ha dato assicurazione che non risulta iniziata alcuna istruttoria per la retrocessione di classe del Porto di Nogaro.

## Il ritiro del frumento

Dalla Commissione Ricevimento Cereali per la Provincia di Udine riceviamo:

Il ritiro del frumento offerto allo Stato, in questa Provincia, procede con tutta alacrità. Dei 76 mila quintali che dovevansi ritirare, circa 40 mila sono stati ritirati nello scorso mese di ottobre, in 25 giorni, i rimanenti 36 mila quintali la Commissione s'impegna di fare tutto il possibile di ritirarli in questo mese di novembre.

## Tra comunisti e socialisti

L'altra sera, nella sede della Camera del lavoro a Milano, si doveva discutere l'accordo conchiuso fra gli operai e industriali metallurgici e erano le urne aperte per la votazione. Ma i comunisti, accorsi numerosi e armati di frammenti randelli, capeggiati da' vari Repossi a cui dispiace che gli operai non si abbandonino a lunghi scioperi e non lasciano languir di fame le famiglie per consumare gli spiccioli de' sussidi nelle osterie, mentre essi, i vari Repossi, continuano placidamente le loro occupazioni o intascano senza disturbo le rate non isprecevoli dell'indennità parlamentare, non intendevano che la riunione si svolgesse nella arcadica forma di un dibattito di opinioni e d'una lotta di voti. A un certo punto gridarono «A noi!» — plagio che qualcuno direbbe sfacciato —, alzarono i randelli e si misero a picchiare di santa ragione qui proletari che avevano l'odioso torto di essere socialisti anzi che comunisti e di voler accettare l'accordo invece di dichiarare lo sciopero. Il meccanico Luigi Carrera fu, tra gli altri, ferito così gravemente che i medici dell'ospedale non hanno escluso il pericolo di morte. Gli auguriamo di salvarsi, di guarire presto e di meditare intanto sulla civiltà dei puri seguaci di Lenin.

***



# GIOVINEZZA CATTOLICA

### Il XV Congresso Piemontese

Con l'intervento di oltre 10 mila giovani, 300 bandiere e 14 musiche si è tenuto a Casale il XV Convegno regionale piemontese della gioventù cattolica italiana. Finiti i lavori si svolse un lungo corteo che percorse le vie principali sostando al Valentino dove furono pronunciati discorsi e deposta una corona di fiori sulla cripta in commemorazione dei caduti in guerra.

### Ora Eucaristica Giovanile

Ad iniziativa del Direttore del Ricreatorio Festivo Udinese, padre Cesare Benaglia, venerdì sera dalle 21 alle 22, i giovani del Circolo, si riunirono nella chiesa del SS. Redentore per un'ora di adorazione a Gesù Eucaristico. La funzione alternata da due fervorini tenuti molto efficacemente dal prof. Nigris, riuscì assai edificante per tutto il bel numero di giovani che vi erano intervenuti. Assisteva all'ora Eucaristica anche il Presidente della Federazione Giovanile, il Segretario del «Michelini» con alcuni soci.

Il Presidente Federale si compiaque vivamente col padre Benaglia della bella iniziativa e si augurò che anche gli altri circoli giovanili seguano questo esempio, assolvendo così anche ai deliberati discussi od approvati nelle giornate di studi religioso-sociali del settembre scorso.

### Clape Universitarie

Ci comunicano:

**Dal Belgio** gli universitari cattolici Van der Haegen e Loucky delegati nel l'Internazionale Pax Romana dall'Università di Lovanio inviano ai soci della «Clape» un fraterno saluto.

**Dalla Svizzera** il Presidente di quegli studenti Universitari Cattolici, sig. Guscetti pure del Pax Romana, invia un affettuoso «Pax vobiscum» per i friulani.

**Pel Segretariato Maschile** ne è incaricato il Sac. Aristide Baldassi (Seminario - Udine).

**Fotografie Tricesimane** - come risulta dal nostro comunicato nel «Friuli» del 12 ottobre e nella «Bandiera Bianca» del 16 ottobre, le prenotazioni sono chiuse col 31 ottobre. Appena pronte le copie richieste verranno spedite a coloro che ne hanno già inviato l'importo (L. 1.40 per copia).

La Reggenza.

## Pesca pro missioni

Domenica nelle sale e nei cortili del Ricreatorio Festivo Udinese si terrà una grande pesca di beneficenza promossa dalle Donne Cattoliche in favore delle missioni estere.

Il fine nobilissimo attirerà alla pesca tutte le persone d'animo buono e gentile.

***

## Il Patriarca di Venezia
### l'Episcopato Veneto e i balli

Leggiamo nella «Rivista Diocesana» che, avendo l'E.mo Patriarca di Venezia, a nome dell'Episcopato Regionale, scritto al «Presidente del Consiglio dei ministri una lettera in cui lamentava la tolleranza eccessiva dei balli pubblici, così dannosi alla moralità e salute pubblica, ed invocato dal Governo una più accurata vigilanza ed un maggiore rispetto alla legge, ne ebbe questa risposta:

«autorevolmente manifestato da Vostra Eminenza — Condivido il pensiero Eminenza, anche a nome dei Vescovi della regione veneta, circa la necessità di una più accurata vigilanza sui pubblici trattenimenti, e particolarmente sui balli che vengono tenuti in locali pubblici o aperti al pubblico.

Assicuro Vostra Eminenza che il Governo non ha mancato di richiamare la speciale attenzione delle autorità competenti, affinchè nel limite del possibile, in efficace tutela della moralità e del buon costume.

Con distinta osservanza

F.to: I. Bonomi».

La «Rivista Diocesana» soggiunge: Siccome i disordini, come ci consta positivamente, continuano, così sarà bene con prudenza e nei modi dovuti, richiamare all'osservanza delle leggi tanto chi le trasgredisce, quanto chi non le fa osservare.

***

# Alle Società di M. S. del Friuli

* * *

In breve sarà resa obbligatoria l'assicurazione contro la malattia per tutti quelli, maschi e femmine, dai 15 ai 60 anni, che *lavorano per conto di altri*, e che, lavorando per conto proprio, non hanno un reddito netto superiore a L. 4200 annue. Questa è la proposta nello schema di legge De Nava-Beneduce, i due ministri proponenti, schema, che probabilmente nella prossima tornata parlamentare verrà portato in discussione.

L'assicurazione contro lo malattia è tale un argomento, che non può non interessare quanti desiderano il bene del popolo e la vita delle nostre organizzazioni. Forse ci si pensa troppo poco a quest'argomento, che per me ha un'importanza massima, certamente non inferiore all'*organizzazione* sindacale e cooperativa.

Perchè l'assicurazione contro la malattia verrà obbligatoria, ed è bene che venga, è *provvido che venga*. Lo *esige* quel concetto di previdenza sociale, che è eminentemente umano, come è eminentemente cristiano.

Tutto sta a vedere chi debba fare la assicurazione obbligatoria contro la malattia, cioè chi debba raccogliere i contributi degli assicuranti, chi debba controllare l'amministrazione, chi debba erogare le indennità fissate dallo Statuto.

Finora, in regime di libera assicurazione contro la malattia, sono state e sono le società di mutuo soccorso, che raccoglievano i contributi degli inscritti e li erogavano a norma di regolamento, *quelle società di mutuo soccorso*, che rappresentano la più semplice e la più naturale forma di umana previdenza e solidarietà.

Nel nostro Friuli *le* società di mutuo soccorso sono molte, e sono altamente benemerite delle classi lavoratrici, perchè hanno dispensato somme in*genti ai colpiti da malattia*, sostituendo il guadagno del mancato lavoro, e inoltre hanno caldeggiate e promosse opere di istruzione professionale e di *educazione civile*, elevando in tal modo il livello tecnico e morale dei lavoratori friulani, che, ovunque, si portavano a lavorare, tenevano alto il prestigio e *l'onore* del nome friulano.

Ora di fronte alla proposta di legge dell'assicurazione obbligatoria, che presto non sarà più *proposta, ma sarà legge*, quale è il destino delle società di mutuo soccorso? Vivranno ancora, o morranno? Il vivere o morire dipende dalle società stesse; se vogliono vivere, lo possono, purchè *si adattino a riformarsi*, a mettersi in armonia colle esigenze moderne della vita, a rinnovarsi in una parola nei loro statuti e nei loro indirizzi. Si sa che le società di mutuo soccorso, come sono oggi, cioè riproducenti la vita e le condizioni dei tempi, in cui nacquero prima della guerra, non reggono più, non rispondono più ai bisogni e alle finalità, per cui sorsero. Sono *giacenti* ora, sono fossili, sono letargiche le società di mutuo soccorso, e bisogna vivificarle.

La proposta di legge per l'assicurazione obbligatoria contro la malattia prevede la costituzione di una cassa comunale (o intercomunale) là, dove non esiste la società di mutuo soccorso, che si trovi in quelle determinate condizioni volute dalla legge. Questo è un punto importantissimo. Dunque o cassa comunale (o intercomunale), cioè statale, burocratica, gerita e amministrata da organi del governo, o società di mutuo soccorso, che per sua natura è gerita, amministrata e controllata da coloro, che sono e assicurati e assicuratori di se stessi nello stesso tempo. La differenza fra un organo imposto per l'inscrizione obbligatoria, (cassa comunale) e un organo libero (società di m. s.) è evidente, è enorme. Il primo è cieco, incontrollabile, in mano di altri; il secondo è aperto, è alla luce di quelli, che hanno interesse, cioè di quelli, che pagano i contributi e vogliono sapere dove vanno e come vanno distribuiti i contributi, che pagano. E ciò senza guardare al lato politico della cosa, a cui pure bisogna guardare, perchè la cassa burocratica in mano di persone agli ordini del governo lavorerà elettoralmente in favore del partito sostenuto dal governo, mentre la società di m. s. in mano di liberi cittadini si orienterà nella vita politica secondo il pensiero dei preposti all'amministrazione e quindi degli inscritti. La cassa burocratica per l'assicurazione obbligatoria contro la malattia correrà l'alea dei partiti che si succederanno al governo, alla provincia, al comune. E ciò politicamente noi, che siamo per le libertà e per le autonomie, non dobbiamo, non possiamo nè volere nè permettere. E allora è assolutamente necessario di avere organismi propri, organismi vitali, adatti ai tempi e alle esigenze della vita moderna, che assumano l'inscrizione *obbligatoria* dell'assicurazione contro la malattia, dando affidamento ai poteri statali di assolvere al compito nuovo, che porterà la legge.

Praticamente che cosa debbono fare dunque le nostre società di mutuo soccorso? Il punto è qui, e questo vedremo in un altro numero del giornale.

Che cosa debbono fare le società di mutuo soccorso per mettersi in condizioni di vivere all'avvento della legge, che obbligherà i cittadini trovantisi in determinate condizioni ad assicurarsi contro la malattia?

In primo luogo io troverei opportuno di cambiare la denominazione «società di m. s.» in «cassa di previdenza sociale». E' vero che il nome non fa la cosa, ma è altresì vero, che il nome indica la cosa. La denominazione «società di m. s.» insinua l'idea che si tratti di sussidio caritativo, a base di beneficenza, piuttosto che di un diritto e di una indennità dovuta, corrispondente al premio pagato da colui, che è l'assicuratore di se stesso. Tanto più che la proposta di legge stabilisce che a integrare il premio entri con l'assicurato anche il datore di lavoro se il lavoratore è alle dipendenze altrui, ed entri poi con tutti indistintamente, tanto se lavorano per conto di altri, quanto se lavorano per conto proprio, il Comune e il Governo, quello con un contributo che parte da **un minimo** di L. 2 per ogni inscritto e cresce in proporzione degli abitanti, che ha il Comune, questo con un contributo fisso di L. 5 per ogni iscritto. Si cambia lo stesso fondamento, su cui poggiano le società di m. s., e non deve fare meraviglia, se si cambia la denominazione.

Finora il concetto di mutuo soccorso importava l'aiuto, che liberamente si davano l'un l'altro gli ascritti e molti, (i soci onorari, i benemeriti) concorrevano con offerte spontanee allo sviluppo della società per un sentimento di beneficenza, senza nessun diritto e nessuna pretesa in caso di malattia.

Ma nello schema di legge De Nava-Beneduce, introducendosi la obbligatorietà dell'assicurazione contro la malattia, e venendo determinate e fissate le quote di premio del lavoratore, del datore di lavoro, del Comune e del Governo, si sposta, come è evidente, il fondamento, su cui hanno poggiato finora le società di *mutuo soccorso*, sposta nel senso che l'assicurazione contro la malattia perde ogni carattere di libera beneficenza individuale e sociale, e rientra nel *campo delle gestioni obbligate*, il cui bilancio attivo e passivo è formato e risulta da tabelle inflessibili, perchè stabilite dalla legge. Si deve *pagare quel tanto, e si ha diritto* di ricevere quel tanto. Non [illegible]

Finora le società di mutuo soccorso corrispondevano una lira, due lire [illegible] al *giorno, per un certo* periodo di tempo, all'inscritto, e non altro. Scarsissime le società, che abbiano il servizio medico, farmaceutico e ospedaliero per i *propri inscritti*. Il *tanto* [illegible] le spese funerarie e d'indennità, in caso di morte del socio, agli aventi diritto della famiglia.

Ebbene lo *schema di legge* De Nava-Beneduce per l'assicurazione obbligatoria, contro la malattia porta una innovazione radicale, cioè che le spese per il medico, *per il farmacista*, per l'ospedale, per il funerale saranno pagate dalla Cassa sociale, che gerisce o amministra l'assicurazione. E più un'indennità di L. 100 ai superstiti dei socio morti. Anzi è precisamente per queste spese, a cui dovrà sottostare la cassa sociale, che i Comuni verseranno una quota per ogni inscritto non inferiore a L. 2, e il Governo una quota non inferiore di L. 5, quote, che vanno pagate dal Governo alla Cassa nazionale delle assicurazioni, dal Comune allo Istituto provinciale della previdenza, perchè a traverso la Cassa nazionale e a traverso l'Istituto provinciale si fanno alle amministrazioni locali dell'assicurazione contro la malattia il pagamento delle spese suindicate.

Per tutto questo io reputerei consono alle disposizioni, che riformano l'assicurazione obbligatoria contro la malattia, il cambiamento della denominazione «società di mutuo soccorso» in «casse di previdenza sociale» più consono e più ritraente la natura dell'assicurazione e la mentalità d'una rinnovatrice delle cose e più che le parole. Parlare oggi al popolo di far rivivere o di instituire una società di mutuo soccorso, (nome vecchio) vorrebbe dire non farsi ascoltare, non essere seguiti, io credo. Invece parlare di una cassa di previdenza sociale (nome nuovo) espone il programma, i doveri e i diritti, gli oneri e i vantaggi, è molto più facile di essere ascoltati e seguiti.

Ma il cambiare il nome soltanto sarebbe inutile per far rivivere le società di mutuo soccorso. Bisogna cambiarne la struttura, l'organismo; bisogna armonizzarle con la vita moderna, e sopra tutto con la legge.

Il Dott. Valente prospetta due forme costitutive di associazione mutualista una a base professionale e l'altra a base generica e mista.

Quella professionale dovrebbe comprendere tutti e soli gli associati, che hanno la stessa professione, e non è possibile se non nei centri industriali di qualche importanza. Quella generica e mista invece comprende lavoratori indipendenti e dipendenti delle diverse professioni. Qui da noi io credo che difficilmente potrebbe costituire associazioni mutualiste a base professionale. Fo[illegible] pochi luoghi. Sarà d'uopo quindi [illegible]are alle forme generiche e miste [illegible] sono le attuali società di mutuo soccorso, modificando gli statuti per quanto riguarda il premio da pagarsi [illegible] prestazioni dell'ente assicurativo [illegible] relazione alle tabelle fissate nella proposta di legge De Nava-Beneduce: queste in un altro numero.

Protasio Gori.

## [illegible] del Partito

### [illegible] di Mortegliano

Domenica 6 si è radunata la Sezione Mortegliese del P. P. I. con l'intervento [illegible]issimo del rag. E. Pascolo e del Consigliere Provinciale Pio d'Agostini.

Il Pascolo parlò attentamente [illegible] sul tema «La cooperazione» illustrando i vari lati dell'importante problema e propagnando il sorgere di nuove istituzioni Cooperative per il maggior benessere del popolo lavoratore.

Poi la parola il Sig. d'Agostini che in forma semplice ma efficace e con dovizia di fatti e di esempi seppe trasfondere nell'uditorio la sua fede il suo ardore di lavoratore, [illegible] all'attività ed al lavoro so[illegible] la difesa degli interessi della [illegible] proprietà.

[illegible] la riunione il Sig. P. del Toso dopo esaminato tutto il lavoro so[illegible] politico compiuto nel nostro [illegible] vent'anni di attività e spiegato [illegible] condizioni attuali di tutte le nostre [illegible] indicò chiaramente il cammino che rimane da compiere per il conseguimento di tutte le iniziative.

[illegible] adunanza ha lasciato pienamente soddisfatti tutti i soci della Sezione [illegible] seguirono attentamente l'interessante discussione.

[illegible] in queste riunioni serene ed at[illegible] si forma sempre più salda la co[illegible]za politica dei nostri lavoratori e [illegible]a Cristiana acquista sempre maggiori soldati, i quali sapranno difender[la e] farla trionfare contro gli avversari anche nel nostro paese non rifuggendo, per combatterci, di ricorrere ai volgari e vili sistemi di lotta.

Il Segretario della Sezione del P. P. I.

**RADUNATA DELLA SEZIONE DI TRICESIMO.** — Ieri sera seguì all'A[illegible] una numerosa riunione degli iscritti al Partito.

*Aperta la seduta* il Presidente Mario Boschetti parlò sulla opportunità di aumentare il numero dei membri della Direzione della Sezione, e poichè la sua proposta venne approvata, l'assemblea proclamò nuovi consiglieri, in aggiunta agli altri, i signori Vincenzo Bertossio, Fausto Bisiaco, e Fosco Fosca.

Il *Sindaco Bertossio*, constatata poi l'ottima riuscita delle onoranze anche qui tributate alla glorificazione del Milite Ignoto, malgrado certi pasticci *combinati dal Sig. Giuseppe* D'Este, presidente della locale Sezione combattenti, espose i criteri che l'amministrazione comunale, a nessuno secondo per *patriottiche iniziative*, *seguirà* per rendere particolarmente solenni le esequie alla salma del Tricesimano Guido Pelizzari, decorato di medaglia d'oro, in *occasione del prossimo trasporto del*la salma stessa nel nostro Cimitero.

Il Segretario Politico Garzoni ed il Presidente Boschetti caldeggiarono poi l'istituzione *anche nel nostro comune* di una Sezione dell'Associazione Nazionale Reduci di Guerra, la quale propugna un programma di ricostruzione sociale *cristiano e affine al nostro*.

Passando all'argomento l'amministrazione comunale, il Sindaco prese di nuovo la parola per illustrare chiaramente le finanze del Comune, lasciate dalle precedenti amministrazioni in condizioni tutt'altro che floride. I debiti che anteguerra ammontavano a Lire 372.500 oggi salgono a L. 830.580. Il bilancio prevede per l'anno in corso una spesa di L. 220.498.94 e un'entrata di L. 99.550, entrata che però, a quanto è lecito prevedere, subirà un aumento di una cinquantina di migliaia di lire, per il maggior gettito del Dazio Consumo, dopo i recenti inasprimenti di tariffa.

Dopo questo il Sig. Bertossio trattò anche dell'attività dell'Amministrazione Comunale, accennando all'insegnamento religioso che sarà introdotto nelle nostre scuole; all'istituendo corso invernale d'agraria, frequentando il quale i nostri giovani potranno perfezionare la loro coltura tecnica in modo da divenire agricoltori modelli, ed ancora si diffuse su altre questioni.

Il Presidente Boschetti ringraziò a nome dell'Associazione il Sindaco per la sua lucida esposizione e chiuse la seduta, pregandolo di tener presente la necessità di sollecitare i lavori di riatto del cimitero, ed invitando tutti i presenti ad intensificare la propaganda e ad intervenire numerosi alle conversazioni del Circolo di coltura.

Heine

## Al Direttore di "Bandiera Bianca",

In data 31 ottobre ci pervenne la seguente lettera:

Spett. Direzione del Giornale
«Bandiera Bianca»
UDINE

La sottoscritta Presidenza della Federazione Giovanile Cattolica Friulana sente il dovere di porgere un sincero ed affettuoso ringraziamento al Direttore di «Bandiera Bianca» per l'ospitalità accordata per tanti mesi alla rubrica del Movimento Giovanile, e per quanto questa Federazione stessa abbia creduto conveniente creare un organo proprio per motivi già dichiarati, non intende assolutamente scindere lo spirito di fraterna collaborazione e di solidarietà con un giornale d'organizzazione che domani i giovani potranno con più coscienza e fervore leggere ed amare.

Con cordiali saluti

Il Presidente Peverini.

* * *

«Bandiera Bianca» all'*attestato di riconoscienza* della Feder. Giov. Friulana, tiene a dichiarare tutto il santo orgoglio con il quale per tanti mesi ospitò nelle sue colonne *gli squilli fremènti* di vita cristiana della gioventù Friulana e mentre al nuovo organo giovanile augura *feconda* e robusta vita, auspica che «lo spirito *di fraterna collaborazione* e di solidarietà» divenga nel campo delle nostra azione sempre più attivo, cordiale, costante e pratico.

Don Ugo Masotti, direttore responsabile

Udine — Stabilimento Tipografico S. Paolino Via Treppo, N. 1.